

Esplorando la confluenza nella terapia della gestalt. Verso una concezione condivisa

Exploring confluence in gestalt therapy. Toward a shared conception

Valeria Cioffi¹, Lucia Luciana Mosca¹, Enrico Moretto¹, Roberta Stanzione¹, Ottavio Ragozzino¹, Enrica Tortora¹, Giovanni Salonia², Claudia Montanari³, Oliviero Rossi⁴, Claudio Billi⁵, Paolo Quattrini⁶, Alexander Lommatzsch⁷, Antonio Ferrara⁸, Stefano Crispino⁹, Elena Gigante¹⁰, Mariano Pizzimenti¹¹, Roberta Melis¹², Efisio Temporin¹³, Raffaele Sperandeo¹⁴

¹ SiPGI-Postgraduate School of Integrated Gestalt Psychotherapy, Torre Annunziata, Italy

² Gestalt Therapy Institute - H.C.C. - Human Communication Center - KAIROS Via Virgilio, 10 97100 Ragusa

³ ASPIC Scuola di Psicoterapia Via Vittore Carpaccio, 32 - 00147 Roma

⁴ IPGE Istituto di Psicoterapia della Gestalt Espressiva - Via Costantino Morin, 24 - 00195 Roma

⁵ Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt CGV Centro Gestalt viva Claudio Naranjo - Via Leonardo Cambini 44 - 57125 LIVORNO

⁶ IGF Istituto Gestalt Firenze. Scuola di Specializzazione in Psicoterapia della Gestalt a orientamento fenomenologico-esistenziale- Via del Guarlone 67/a-50135 Firenze

⁷ IGP Istituto Gestalt di Puglia - Via De Simone 29, 73010 Arnesano

⁸ iGAT Istituto di Psicoterapia della Gestalt e Analisi Transazionale - Via Pirro Ligorio, 20 80129 Napoli

⁹ IGA Istituto Gestalt Analitica - Via Padre Semeria 33 - 00154 Roma

¹⁰ SiPGI Scuola in Psicoterapia gestaltica integrata - Via Abruzzo, 6, 91100 Trapani (TP)

¹¹ SGT Scuola Gestalt Torino - Via Po 14 10123 Torino

¹² SinaPsi Istituto di Psicoterapia della Gestalt segreteria@istitutosinapsi.it - Via Garavetti, 22 09129 Cagliari

¹³ IGR Istituto Gestalt Romagna Via Cesarea, 88, 48121 Ravenna RA

¹⁴ Department of Neuroscience and Department of Neurosciences Reproductive and Odontostomatological Sciences, University of Naples "Federico II", Italy

Autore responsabile per la corrispondenza: Valeria Cioffi, SiPGI-Postgraduate School of Integrated Gestalt Psychotherapy, Torre Annunziata, Italy, e-mail: dr.valeria.cioffi@gmail.com.

Abstract

Benché esistano chiari pilastri concettuali che costituiscono il nucleo identitario teorico della psicoterapia della gestalt, c'è, tra i gestaltisti italiani, una notevole variabilità nella interpretazione di processi importanti nella pratica terapeutica. Da un lato, tale diversità è un punto di forza per la Gestalt Therapy (GT), perché consente un notevole grado di flessibilità e adattabilità. Dall'altro lato è evidente che per la validazione scientifica del metodo è importante individuare i nuclei teorici comuni da cui si dipartono le differenti interpretazioni. Scopo specifico di questo lavoro è individuare e descrivere le articolazioni interpretative, presenti nella comunità gestaltica italiana, di un concetto centrale nella teoria e nella pratica della terapia della gestalt che è quello di "confluenza". Sono stati raccolti e sottoposti ad analisi semantica, una serie di contributi sul significato di confluenza redatti da direttori e didatti di scuole di gestalt. Sono stati individuati gli elementi comuni ed è stata formulata una prima definizione di sintesi. Inoltre, sono state individuate le differenze di vedute in ognuno degli autori. Il concetto di confluenza ha, nel pensiero degli autori italiani, un nucleo teorico costituito da tre sfaccettature principali: confini indistinti, indifferenziazione ed evitamento del contatto; tale nucleo concettuale è arricchito da ulteriori elementi caratterizzanti non condivisi da tutti gli autori. Nella discussione, all'interno dell'attuale approccio alle neuroscienze basato sulla teoria dei sistemi complessi, si è effettuata su una rilettura, di quanto emerso dalle varie interpretazioni del concetto di confluenza.

Parole chiave

Psicoterapia, Psicoterapia della Gestalt, Gestalt, Gestalt Therapy, GT, Ciclo del contatto, ciclo dell'esperienza, meccanismi di interruzione del contatto, confluenza, ChatGPT, AI, Intelligenza Artificiale, Analisi semantica.

Abstract

Although there are clear conceptual pillars that constitute the theoretical identity core of Gestalt Psychotherapy, there exists significant variability among Italian Gestalt therapists in the interpretation of key processes within therapeutic practice. On the one hand, such diversity is a strength for Gestalt Therapy (GT), as it allows for a high degree of flexibility and adaptability. On the other hand, it becomes evident that, for the scientific validation of the method, it is essential to identify the shared theoretical cores from which differing interpretations stem. The specific aim of this work is to identify and describe the interpretative articulations, present within the Italian Gestalt community, of a central concept in both the theory and practice of Gestalt Therapy—namely, *confluence*. A series of written contributions on the meaning of confluence, authored by directors and trainers from various Gestalt institutes, were collected and subjected to semantic analysis. Common elements were identified and a preliminary synthesized definition was formulated. Additionally, differences in viewpoints among the authors were analyzed. In the perspective of the Italian authors, the concept of confluence has a theoretical core composed of three main dimensions: blurred boundaries, undifferentiation, and avoidance of contact. This core is further enriched by additional features not uniformly shared across contributors. In the discussion, the findings are revisited within the framework of contemporary neuroscience, particularly through the lens of complex systems theory, offering a new interpretation of the various conceptualizations of confluence.

Keywords

Psychotherapy, Gestalt Psychotherapy, Gestalt, Gestalt Therapy, GT, Contact Cycle, Experience Cycle, Contact Interruptions, Confluence, ChatGPT, AI, Artificial Intelligence, Semantic Analysis.

Introduzione

Il modello teorico della Psicoterapia della Gestalt (PG) nata dalla teoria del campo di Lewin (1943), dalla psicologia della gestalt di Wertheimer (1938), dalla concezione organismica di Goldstein (1995), ha assunto negli anni una struttura complessa e multidimensionale.

La PG, pur fondandosi su pilastri concettuali condivisi, presentati la prima volta nel testo fondativo di Perls et al. (1951) che tutt'ora rappresentano il denominatore comune delle diverse sensibilità e dei diversi orientamenti interni al modello, non ha mai costruito una teoria organica comprensiva delle numerose articolazioni che hanno preso vita negli ultimi decenni.

In Italia, nello specifico, non è mai stato fatto un lavoro descrittivo, analitico e sistematico delle visioni dei vari autori con l'obiettivo di individuare convergenze e differenze delle specifiche declinazioni teoriche. Tuttavia, dal dialogo attivo tra i gestaltisti italiani, appare evidente che il pensiero gestaltico, pur rispettando le radici comuni, ha accolto i tanti stimoli provenienti dal complesso panorama dei moderni approcci alla psicoterapia e sta fornendo risposte originali e di grande interesse alle sfide della psicopatologia attuale.

I fondamenti teorici ed epistemologici della PG sono intrinsecamente aperti. Questo ha permesso ai gestaltisti contemporanei di sviluppare modalità terapeutiche flessibili, integrate con i recenti sviluppi della psicoterapia, capaci di rispondere alle sfide della società moderna e ai cambiamenti della psicosociale.

È evidente la necessità di giungere ad una descrizione organica dell'attuale assetto del pensiero gestaltico per chiarire i rapporti che esso ha con le moderne acquisizioni delle scienze dell'uomo e delle scienze computazionali, inclusi

i recenti contributi sul ruolo dei modelli linguistici di grande scala nei processi di cura psicologica (Cioffi, 2025). Infine, la costruzione di una solida formulazione teorica permetterà la ricerca delle evidenze empiriche dell'efficacia clinica della PG nelle sue attuali articolazioni.

Il programma di ricerca avviato nel 2022 dalla Federazione italiana delle Scuole e degli Istituti di Gestalt (FISIG) intende generare la ridefinizione dell'approccio gestaltico attraverso la costruzione di una mappa dei principali contenuti del panorama attuale a partire da una sistematica analisi semantica dei contributi teorici dei vari autori. Partendo da questa mappa sarà possibile ridisegnare le fondamenta di una moderna psicoterapia della gestalt.

Il presente lavoro prende le mosse dall'analisi semantica dei contributi forniti da alcuni istituti di psicoterapia membri della FISIG sul concetto di confluenza.

Si è scelto di avviare l'analisi della attuale visione italiana della gestalt partendo dal concetto di confluenza per tre ordini di motivi: si tratta del primo meccanismo patologico ad essere descritto nella sequenza temporale del processo di contatto tra individuo e ambiente; è il meccanismo patogenetico che produce le più severe manifestazioni cliniche della psicopatologia contemporanea; infine è il concetto più complesso e ambiguo proposto dai fondatori del modello e sul quale è attivo un dibattito internazionale che stenta a individuare cardini solidi e univocamente condivisi.

Prima di procedere a descrivere l'analisi semantica effettuata sui contributi forniti da alcune scuole di psicoterapia della gestalt italiane è necessario tratteggiare brevemente i presupposti teorici alla base del concetto di confluenza.

Il modello classico - il processo di contatto

Il modello teorico della PG, così come presentato nel testo fondativo, è basato su una visione di campo, considera il sé come un processo temporale e i fenomeni di contatto tra organismo ed ambiente come unità fondamentali dell'esperienza (Bandin, 2018; Francesetti, 2024).

Perls nel libro fondativo della PT scrive: *“l'esperienza si verifica ai confini tra l'organismo il suo ambiente”* spesso ci si riferisce al Sé che entra in contatto con l'ambiente *“...ma La realtà semplice e immediata è il contatto (tra organismo e ambiente) in se stesso”* (Perls et al., 1997, p. 47)¹. *“Il contatto, ovvero quel processo che dà adito all'assimilazione e quindi alla crescita, consiste nel lento costituirsi di una figura prevalente su uno sfondo o contesto, determinato dal campo organismo/ambiente. Nell'ambito dei processi percettivi la figura (gestalt) può essere una percezione vivida e chiara, una immagine o un insight; nell'ambito del comportamento motorio la gestalt può essere un movimento energico e armonioso che viene portato a termine... In entrambi questi ambiti tanto i bisogni dell'organismo quanto le possibilità dell'ambiente sono incorporati ed unificati nella figura”* (pag.41 - Perls, F. et al. 1997).

“Nel momento in cui una nuova configurazione (gestalt) acquista consistenza, vengono automaticamente distrutti, in funzione di questo nuovo contatto, sia le abitudini generative al contatto precedentemente acquisite dall'organismo” (pag.43 - Perls, F. et al.1997). *Le gestalt emergenti vengono immagazzinate nella memoria dell'organismo e compongono l'ES quale esperienza preverbale* (Perls et al., 1997).

Il sé è l'insieme dei processi di contatto che hanno luogo nell'attività degli organi di senso (reti sensitive e sensoriali del sistema nervoso), dove si realizza l'incontro tra organismo ed ambiente.

La sequenza temporale, nella quale si realizzano i fenomeni sensitivi e sensoriali di contatto che danno luogo all'esperienza, è stata suddivisa in stadi e viene nominata “Processo di Contatto” (Lobb, 2001).

Esso in parte si identifica con il processo di gratificazione dei bisogni, definito anche ciclo dell'autoregolazione organismica ma lo amplifica, nella spiegazione che dà dell'esperienza cosciente quale percezione unitaria (Gestalt) di Sé stessi in interazione col mondo. Tale percezione emerge da un campo indistinto organismo-ambiente alla fine del processo di contatto, come una configurazione dell'esperienza chiara e distinta di una gestalt compiuta (De Lucca, 2012; Di Sarno et al., 2018). La gestalt emergente rimane nella memoria neuronale dei processi percettivo-motori e costituisce l'esperienza soggettiva preverbale di sé stessi nel mondo con la quale la persona incontra la realtà nelle esperienze successive (Perls et al., 1997; Fuchs, 2021).

Il concetto di patologia come interruzione del processo di contatto

Il processo di contatto prende le mosse dalla perturbazione dell'omeostasi dell'organismo e dall'identificazione del bisogno che ne deriva, con le successive operazioni che conducono alla soddisfazione del bisogno stesso e al recupero dell'omeostasi. “Terapeuta e paziente partono dalla nebbia dell'ES della situazione co-creando il processo di contatto in una spirale ascendente di eccitazione e di reciproco coinvolgimento fino alla formazione della figura che darà spazio alla soddisfazione del bisogno nel qui ed ora e successivamente alla crescita (Robine, 2006; Bandin 2008).

La psicopatologia si genera nell'interruzione del processo di contatto, sia nella fase di

formazione dell'ES della situazione dove si generano le psicosi, sia nella genesi delle configurazioni figura/sfondo dove nascono le nevrosi e le patologie di personalità (Francesetti et al., 2013).

Il testo fondativo della gestalt descrive 5 tipi di interruzione del processo di contatto: “La differenza tra i tipi dipende dal momento in cui avviene l'interruzione: prima della nuova eccitazione primaria – confluenza; durante l'eccitazione – introiezione; mentre si affronta l'ambiente – proiezione; durante il conflitto e la distruzione – retroflessione; nel momento del contatto finale – egotismo.” (Perls et al., 1997).

Al di là della suddivisione didattica delle interruzioni del contatto, esiste, tra gli autori contemporanei, un acceso dibattito sui meccanismi di interruzione del processo di contatto.

Il concetto di confluenza

La confluenza è uno dei più dibattuti meccanismi di interruzione del processo di contatto che produce il fallimento del ciclo di soddisfazione dei bisogni organismici (Yontef, 1993; Clarkson, 1989; Mackewn, 1997). In termini didattici la confluenza, come meccanismo patologico di interruzione del processo, è descritta come il rimanere assorbiti nell'esperienza preverbale del se nel mondo. Questo stato psichico impedisce il riconoscimento della perturbazione dell'omeostasi nell'incontro tra organismo e ambiente, interrompe il ciclo del contatto e rende impossibile la creazione di nuove gestalt (Stevens, 1971; Philippson, 2001; Robine, 2001).

Ma la confluenza assume, fin dalla definizione data nel testo fondativo, una complessità difficile da ridurre: *la confluenza è la condizione in cui si verifica una mancanza di contatto (un'assenza di linee di demarcazione del sé) Abbiamo già visto che di solito*

in seguito al contatto l'assimilazione avviene con un sé diminuito e tutte le abitudini e gli apprendimenti sono confluenti... La confluenza è malsana solo quando viene sostenuta come un mezzo per prevenire il contatto. Dopo che il contatto è stato raggiunto e vissuto, la confluenza acquista un significato completamente diverso” (pag.256 - Perls, F. et al.1997).

In tal modo gli autori spiegano che la confluenza è fisiologica se si situa alla fine del processo di contatto ed è patologica se si situa all'inizio di esso perché impedisce al campo organismo-ambiente di superare la fase dell'ES e blocca allo stadio iniziale lo sviluppo del processo organismico.

La confluenza appare quindi il meccanismo di interruzione del contatto alla base di manifestazioni psicopatologiche molto gravi ma la descrizione che ne fanno i fondatori non è rigorosa anzi è fortemente ambigua e lascia spazio alla formulazione di interpretazioni anche contraddittorie.

A titolo esemplificativo citiamo due interpretazioni classiche della confluenza che pur definendo più chiaramente i confini del concetto non ne hanno risolto le contraddizioni.

Ginger (2004) definisce la confluenza come: *uno stato..., di fusione per assenza di confine; contatto in cui il sé non può essere identificato. Per la natura stessa della confluenza essa viene seguita dal ritiro, che consente al soggetto di riconquistare il suo confine-contatto e di ritrovare così la sua identità e singolarità. La confluenza diventa patologica laddove il ritiro non si verifica.*

Per Polster (1986): *“La confluenza è un fantasma inseguito da coloro che vogliono ridurre la differenza in modo da moderare l'esperienza sconvolgente del nuovo e dell'altro. [...] Uno dei problemi relativi alla confluenza è naturalmente il fatto che essa è una fragile base per le relazioni.”*

Obiettivi dello studio

La complessità della definizione del concetto confluenza può essere considerata un punto di

forza dell'approccio della gestalt perché favorisce l'adattamento del concetto allo stile del terapeuta e all'individualità del paziente, ma ciò avviene a scapito di un'identificazione chiara di questo fondamentale meccanismo di interruzione del contatto. Non si può ignorare, quindi, come questa mancanza di definizioni condivise possa rivelarsi un problema per scientificità del metodo terapeutico.

Lo studio intende disegnare una mappa precisa del concetto di confluenza come presentato dai gestaltisti italiani con lo scopo di definire aree comuni e differenze tra i modelli che consentano, da un lato una più chiara definizione del concetto e dall'altro la messa lo sviluppo di studi finalizzati a provare scientificamente l'efficacia della terapia la gestalt nel trattamento delle patologie psicotiche e dei disturbi gravi di personalità.

Sebbene consideriamo controproducente la creazione di una ortodossia della psicoterapia della gestalt che fa della flessibilità, della creatività e dell'adattabilità ai tempi, ai contesti, alle situazioni specifiche del "qui ed ora" il proprio punto di forza, assumiamo come incontrovertibile la necessità di trovare una maggiore ampiezza e solidità di consenso nella definizione di meccanismi chiave, come quello della confluenza senza tuttavia rinunciare alle sfumature di significato.

Con questo studio miriamo ad ottenere una maggiore omogeneità e condivisione dei principi di base della PG per porre delle basi solide e condivise sulle quali radicare studi di processo ed efficacia della psicoterapia della gestalt.

Materiali e metodi

I direttori e i didatti di alcune scuole di psicoterapia della gestalt italiane, appartenenti alla Federazione Italiana delle Scuole e degli Istituti di Gestalt (FISIG), hanno fornito in

forma sintetica un testo scritto sulla loro visione della confluenza. Su questi contributi abbiamo effettuato un'analisi semantica utilizzando Chat GPT (Generative Pre-trained Transformer), uno strumento di intelligenza artificiale di elaborazione del linguaggio naturale, basato su algoritmi avanzati di apprendimento automatico (Cioffi, 2022; Roumeliotis & Tselikas, 2023; Cioffi, 2023).

Nella fase 01 (fase preliminare) abbiamo raccolto 8 contributi forniti dalle scuole di gestalt italiane

Nella fase 02 (analisi semantica generale) è stata effettuata un'analisi su tutti i contributi ricevuti, mettendo in evidenza gli elementi ricorrenti in modo da formulare, sulla base di essi, una mappa condivisa del concetto di confluenza.

Nella fase 03 (analisi semantica specifica) singoli contributi sono stati confrontati, per comunanze e differenze, con la mappa precedentemente prodotta.

Nella fase conclusiva 04 (revisione) ci si è focalizzati su una sistematica rielaborazione, al fine di verificare le ricorrenze nei vari contributi e dei diversi concetti emersi, così da enucleare l'essenza del concetto di confluenza (Fig.1).

I contributi inclusi sono stati selezionati secondo i seguenti criteri: (a) appartenenza degli autori a scuole di psicoterapia aderenti alla FISIG; (b) produzione di un testo originale e sintetico sul concetto di confluenza; (c) chiarezza argomentativa sufficiente a consentire un'analisi semantica. Sono stati esclusi contributi non provenienti da direttori/didatti e testi privi di sufficiente elaborazione teorica.

È importante sottolineare che l'uso di strumenti di intelligenza artificiale in ambito psicoterapeutico presenta potenzialità, ma anche limiti rilevanti. In questo studio l'IA è stata impiegata come ausilio tecnico per l'analisi semantica, senza attribuirle valore interpretativo

Fig. 1. Strumenti e metodi

autonomo. La complessità clinica e teorica del concetto di confluenza richiede infatti una lettura critica che vada ben oltre ciò che un algoritmo può offrire, e che solo la riflessione clinico-epistemologica dei terapeuti può garantire.

I contributi analizzati

Illustriamo qui, in maniera sintetica, i contributi ricevuti in materia di definizione di confluenza, che sono stati oggetto delle procedure descritte.

IGF: la confluenza è quel processo, altresì definito come meccanismo di evitamento del contatto, che fa confondere i confini della persona con i confini dell'ambiente: quel processo quindi che impedisce alla persona di ritornare in sé. Globalmente, per confluenza si intende dunque una situazione dove non sono ben definiti i confini fra una persona e il suo interlocutore, dove non sono previste possibili differenze di sensazioni, emozioni e valutazioni fra i due, in modo che l'individualità soccomba pur di salvaguardare la fusione tipica della confluenza.

IGRO: possiamo definire la confluenza come meccanismo di interruzione del contatto che mette l'individuo nelle condizioni di rispondere all'ambiente a partire dai bisogni dell'ambiente stesso. All'interno di una relazione io-tu, la confluenza vede il sé della persona confluyente, manifestarsi poco o niente, per paura della differenziazione dall'altro; ma va attenzionato che la confluenza è anche un aspetto positivo, quando permette alla persona di effettuare il cosiddetto "gioco di squadra", mediando quindi la capacità empatica di stare con l'altro e condividere con l'altro. Sul piano dello sviluppo psicologico, essa può essere riconosciuta nei movimenti del neonato, soprattutto in quella fase evolutiva in cui non sembra esservi una differenziazione tra sé e l'ambiente esterno. In questo caso, la confluenza assume una connotazione positiva.

Scuola di Gestalt Espressiva: possiamo definire la confluenza come "indifferenziazione tra figura e sfondo", la quale in assenza di figura di contatto resta in uno stato fuori coscienza. È molto vicino alla teoria di Piaget secondo la quale nel mondo iniziale del bambino non è

possibile alcuna distinzione tra l'io e il mondo esterno. C'è una sorta di fusione tra le due parti e l'io non ha alcuna coscienza di sé, così il passaggio dal “caos iniziale” ad un “cosmo ordinato” prevede un faticoso processo.

ASPIC: la confluenza è il tentativo di restare attaccati ad una sicurezza interiore, senza però definirsi ed individuarsi, per evitare il confronto. La sua espressione è mediata anche da caratteristiche corporee essenzialmente legate a desensibilizzazione e paralisi muscolare, differenza di densità e colore della pelle, nonché minima sensibilità in varie parti del corpo. Le manifestazioni corporee possono essere ad esempio, mascella serrata; abbraccio da orso (morsa); voce molto bassa; agitazione e movimento continuo (per non sentire le richieste esterne); spontaneità spesso percepita come falsa (o spontaneità a caso). Si può lavorare quindi sui punti di contrazione o di desensibilizzazione, oppure far esagerare la contrazione stessa (soprattutto quando c'è ansia) (Pizzimenti & Rivetti, 2020, p. 81-82).

IGF2: si potrebbe affermare che la confluenza sia una condizione di temporanea perdita di confini psicologici. Alcune esperienze, per esempio l'orgasmo, dai francesi chiamato *petite mort*, vengono talvolta descritte come totalizzanti, fusionali, come una perdita esplosiva del confine con l'altro, un'apertura verso l'indistinto, l'indifferenziato. Condizione nella quale è difficile il racconto dell'esperienza cosciente, ma si può riconoscere con un senso di confusione, scarsa chiarezza rispetto a ciò che si prova e si desidera.

SGT: il termine confluenza fa riferimento alla confluenza di due fiumi: subito dopo il punto di confluenza vediamo un solo fiume ma, se si analizzasse l'acqua, si vedrebbe che le due acque

non sono ancora unite e le differenze persistono. Questa caratteristica di un'apparenza di unione svolge più funzioni in momenti diversi dell'incontro tra l'individuo e il suo ambiente. Quindi la confluenza è una caratteristica particolare e temporalmente limitata del processo di contatto, tale da definire il fenomeno caratterizzato da vaghezza, nebbiosità, confusione non fastidiosa, assenza di confini chiari nelle nostre percezioni e assenza di giudizi, che precede l'emersione di una nuova comprensione chiara nell'incontro con una novità.

IGP: definisce la confluenza come un meccanismo di interruzione del contatto caratterizzato dalla perdita di differenziazione con l'altro, che può essere con l'ambiente o l'interlocutore. Ciò che succede nella confluenza è che, come diventa impossibile differenziare le acque dei due fiumi una volta unite, allo stesso modo la persona non si ha più percezione della differenza tra sé e l'altro: questo crea confusione, difficoltà di essere presente a sé stessi, di comprendere cos'è davvero importante per noi, di prendere decisioni individualmente.

IGAT: definisce la confluenza come una forma di interruzione del contatto che si manifesta nelle prime fasi dell'esistenza, quando non si attiva pienamente il movimento che porta a sperimentare con i propri sensi il mondo esterno. In termini più comuni la confluenza può essere assimilata alla simbiosi, un fenomeno in cui non vengono percepiti i confini e che permette la conservazione della specie e del singolo individuo. Ecco che nella confluenza si cercano legami che non producono alcun nutrimento né facilitano lo sviluppo personale, e però rassicurano. Nella persona confluyente domina la passività e manca il passaggio a quello che gestalticamente cerchiamo: l'azione

responsabile. Nella tradizione dell'Enneagramma questo meccanismo è tipico del carattere Pigro: si tratta di uno stato emozionale che distrae dalla conoscenza profonda di sé e favorisce un iperadattamento che porta alla dipendenza da persone e cose, fino all'immobilismo e alla superficialità. La sua via d'uscita è una virtù chiamata azione. La confluenza, come già detto, ha le sue radici nelle prime fasi dell'esistenza e non permette di avanzare fluidamente verso il pre-contatto e il contatto pieno. Naturalmente, in uomini e donne adulti, questi bisogni non verranno mai soddisfatti, a meno che non si rompano i lacci con il passato e si prenda direttamente la responsabilità di sé stessi, senza cercare appoggi.

Risultati

Le definizioni fornite sul concetto di "confluenza" da 8 direttori di scuole in psicoterapia gestaltica presentano un certo numero di temi ricorrenti, che possono servire come base per una definizione unica e più sintetica. La tabella 1 descrive i contenuti condivisi.

Da questi elementi comuni emerge la seguente definizione di confluenza: la confluenza è un meccanismo che implica una perdita o un indebolimento dei confini tra il sé e l'ambiente. Fisiologicamente presente nelle prime fasi evolutive della persona, nell'emergere dell'esperienza e del sé può avere sia aspetti positivi che negativi. La confluenza si attiva spesso come risposta alla paura della differenziazione e può limitare il naturale processo di adattamento se diventa meccanismo persistente.

A partire da quanto sopra riportato, è stato possibile mettere insieme una descrizione sintetica del fenomeno della confluenza, evidenziando gli elementi che sono risultati

centrali e oggetto di maggior consenso: ***La confluenza è un meccanismo contestuale al processo dell'esperienza (o del contatto). In base all'intensità con cui si esprime ed al momento del processo nel quale si colloca può assumere connotazioni funzionali o patologiche.***

Il tema della fusione, più volte proposto nei vari contributi, ad esempio, può connotarsi quale esperienza adattiva o disadattiva in base alla funzione che assume, al contesto temporale-evolutivo e alla capacità propria di esaurirsi favorendo il progredire del ciclo di contatto.

La confluenza può essere perciò contestualizzata all'interno di specifiche fasi evolutive, scandite da processi di crescita e di sviluppo personale. Può essere temporalmente limitata a specifiche fasi del ciclo dell'esperienza e dello sviluppo personale, circoscritta a determinati contesti e per specifiche necessità.

Nelle sue espressioni patologiche fa parte dei cosiddetti "meccanismi di interruzione del contatto". In particolare, la sua peculiarità, rispetto agli altri meccanismi di interruzione, è da ricercarsi nelle esperienze di indebolimento o perdita dei confini tra il sé e l'altro o il sé e l'ambiente. Infine, può essere definita da aspetti patologici o funzionali, in riferimento, al continuum funzionale-disfunzionale, a cui sono associate le relative manifestazioni corporee ed emotive.

La tabella 2 mostra i contenuti concettuali caratterizzanti i singoli contributi. L'IGF si focalizza sulla perdita della differenziazione individuale intesa sia come esperienza affettiva sia come difficoltà cognitiva ad identificare le proprie idee ed emozioni. IGRO mette in evidenza la paura di rivelarsi come meccanismo che produce la confluenza, ma evidenzia due dimensioni positive della confluenza quali il senso di appartenenza e la mancanza di identità del neonato con le grandi potenzialità di questo stato evolutivo. IGE evidenzia la mancata

Tab. 1. Analisi semantica generale – concetti condivisi

Confini Indistinti	Quasi tutti i contributi enfatizzano il concetto di confini non chiari o permeabili tra il sé e l'altro, o tra il sé e l'ambiente
Evitamento del Contatto	La confluenza è vista come un meccanismo che interrompe o altera il contatto individuo-ambiente
Fusione e Indifferenziazione	Il termine "fusione" appare più volte, a indicare la mancata differenziazione egli elementi del campo individuo-ambiente.
Paura della Differenziazione	Almeno una definizione sottolinea che la confluenza può scaturire dalla paura di essere diversi e quindi di essere rifiutati o non amati.
Fase Evolutiva	Vari esempi mettono in luce come la confluenza sia normale nelle fasi iniziali dello sviluppo umano, come nel neonato
Aspetti Positivi e Negativi	Alcune definizioni sottolineano che la confluenza può avere sia aspetti negativi che positivi. Ad esempio, può essere utile nel "gioco di squadra" o in certe fasi dello sviluppo
Manifestazioni Corporee	Una delle definizioni entra nel dettaglio delle manifestazioni fisiche della confluenza, come la desensibilizzazione e la paralisi muscolare.
Concetti Collegati	Vengono citati altri concetti psicologici come "simbiosi", "meccanismo caratteriale", e riferimenti a teorie specifiche come quella di Piaget o all'Enneagramma
Processo di Crescita e Sviluppo	Alcune definizioni enfatizzano che vivere in uno stato di confluenza prolungato può ostacolare la crescita e lo sviluppo personale
Aspetti Temporal	Almeno una definizione suggerisce che la confluenza può essere una caratteristica "temporalmente limitata" del processo di contatto, piuttosto che uno stato persistente

Tab. 2. Specificità dei singoli contributi

ELEMENTI CHIAVE		DEFINIZIONI
IGF	Assenza di Differenziazione	la confluenza impedisce alla persona di "ritornare in sé"
		Perdita delle caratteristiche individuali nelle sensazioni, emozioni e valutazioni
IGRO	Paura della Differenziazione	paura di rivelare il proprio sé autentico
	Aspetti Positivi	elementi funzionali: il gioco di squadra e l'adattabilità nei neonati
IGF	Indifferenziazione tra Figura e Sfondo	confini sfumati in termini tra figura e sfondo
	Stato Fuori Coscienza	manca di consapevolezza nella confluenza
ASPIC	Evitamento del Mondo Esterno	evitamento o di fuga dal contatto con l'altro o con il mondo esterno.
	Ricerca di Sicurezza Interiore	ricerca di sicurezza o di un senso di stabilità interiore,
IGF2	Esperienze Totalizzanti	Durante l'orgasmo che la confluenza è una esperienza positiva. La persona può provare un piacevole senso di vertigine
	Difficoltà nel Racconto Cosciente	Impossibilità a fornire un racconto cosciente dell'esperienza di confluenza
IGT	Caratteristiche di temporaneità	Gli autori enfatizzano la temporaneità della confluenza
	Stato psicologico	Gli autori descrivono gli stati mentali associati al fenomeno
IGP	Transizione verso la comprensione	preludio alla nuova comprensione che si ha adattamento e nella crescita personale.
	Conseguenze Psicologiche	conseguenze cognitive della confluenza, come la difficoltà nel prendere decisioni
IGAT	Crescita e Sviluppo	il ruolo della confluenza nelle prime fasi dello sviluppo individuale
	Recupero della Realtà Attuale	recupero della realtà attuale come obiettivo terapeutico, legato al superamento della confluenza.
	Tratto Caratteriale ed Enneagramma	La confluenza come tratto caratteriale descritto nell'Enneagramma

differenziazione della figura dallo sfondo e la ridotta consapevolezza dell'esperienza nello stato di confluenza. ASPIC evidenzia nella confluenza l'evitamento dell'incontro col mondo da una posizione adulta e la ricerca di un senso di sicurezza fusionale tipico dell'età infantile. IGF2 individua la confluenza nelle esperienze di picco durante le quali non è facile organizzare una narrazione strutturata dell'esperienza. IGT evidenzia che l'esperienza di confluenza è transitoria, si accompagna ad uno stato mentale di confusione piacevole e

prelude a all'adattamento creativo e alla crescita personale. IGP evidenzia che lo stato di confluenza impedisce e decisioni personali. IGAT infine chiarisce la funzione della confluenza nelle fasi evolutive della persona, l'opportunità della confluenza come punto di partenza in terapia per il recupero del contatto con la realtà e la caratteristica di tratto stabile della personalità descritto anche in alcune teorie della personalità quali l'enneagramma.

La tabella 3 mostra come siano condivisi tra i vari autori i concetti di confini indistinti,

Tab. 3. Confronto tra i singoli contributi

Temi emersi

	IGF	IGRO	IGE	ASPIC	IGF	SGT	IGAT	IGP
Confini indistinti	*	*	*		*	*	*	*
Indifferenziazione	*			*	*	*	*	*
Evitamento del contatto	*	*		*			*	*
Fase evolutiva		*	*				*	
Paura della differenziazione	*	*						
Manifestazioni corporee				*				
Aspetti temporali						*		

indifferenziazione delle gestalt percettive, evitamento del contatto col mondo e funzione evolutiva della confluenza. Le dimensioni

emozionali, le manifestazioni corporee della confluenza e la transitorietà del fenomeno sono descritte sol da alcuni autori.

Fig. 2. Frequenza dei concetti condivisi e non condivisi



La figura 2 rappresenta la frequenza con la quale sono presenti nell'analisi semantica i significati attribuiti al fenomeno della confluenza. Il più frequente è il tema dei confini indistinti, proposto in 7 contributi su 8, che sottolinea quanto la separazione io-mondo risulti sfumata e indistinta.

In ordine di frequenza emerge poi la mancata differenziazione, presente in 6 contributi su 8, intesa come difficoltà nello sviluppo di una precisa definizione dell'identità personale nella quale il permanere di un campo indistinto consente di mantenere una sicurezza interiore primordiale.

Infine, è evidente l'evitamento del contatto, proposto in 5 contributi su 8, che pone la confluenza all'interno di una prospettiva di stallo nella quale non è possibile il contatto con l'altro e col mondo, e viene persa la spontaneità e la genuinità della dimensione intersoggettiva.

Seguono, in termini di frequenza e rilevanza, i concetti aggiuntivi descritti dagli 8 studiosi: gli aspetti temporali della confluenza, la necessità della confluenza in fase evolutiva, le manifestazioni corporee della confluenza, e la confluenza intesa come protezione dalla paura di differenziarsi. Concetti collegati alla confluenza, che appaiono fortemente suggestivi sono: la metafora fluviale della confluenza, la difficoltà nella narrazione di sé, la perdita di consapevolezza e la transizione dal caos al cosmo.

Discussione

L'utilizzo dell'intelligenza artificiale in psicoterapia, seppur promettente, deve essere inquadrato entro un paradigma critico. L'IA non può sostituire la complessità del pensiero clinico né il ruolo del terapeuta, ma può fungere da strumento esplorativo e integrativo. La sua applicazione richiede cautela metodologica ed

epistemologica, al fine di evitare riduzionismi e preservare la ricchezza fenomenologica che caratterizza la Psicoterapia della Gestalt.

Come già proposto da Perls (1969) in "Io, la fame, l'aggressività, l'etimologia del concetto di "confluenza" rimanda all'idea del "fluire insieme" (con-fluere) (Philippson, 2001). Questa dimensione semantica è chiaramente espressa nei temi condivisi presenti negli otto contributi analizzati.

Per rafforzare il confronto internazionale, abbiamo integrato riferimenti ad autori della tradizione gestaltica internazionale (es. Wheeler, 1991; Hycner & Jacobs, 1995; Parlett, 2005; Stern, 2010), che hanno affrontato temi affini al processo di contatto e alle interruzioni, offrendo un quadro comparativo utile al dibattito contemporaneo.

Dall'analisi semantica è emerso un nucleo comune nella descrizione fenomenica e psicopatologica della confluenza. Questo nucleo è costituito da tre dimensioni principali: **confini indistinti**, **mancata indifferenziazione**, **evitamento del contatto**. La prima di queste dimensioni descrive l'aspetto funzionale del fenomeno della confluenza, la seconda esprime la valenza psicopatologica che emerge quando la confluenza è persistente e la persona resta bloccata in questo stato dell'esperienza, alla terza chiarisce che la confluenza possiede una qualità teleologica quasi intensionale che viene interpretata come la causa del fenomeno non come "primum movens" della confluenza ma come punto cardine di una causalità circolare.

Il tema dei **confini indistinti** chiarisce che la confluenza è uno stato nel quale l'esperienza di separazione tra la persona e l'ambiente è sfumata. È presente uno stato di incertezza che altera la percezione della differenza tra l'io e il mondo. La rappresentazione dell'identità personale come entità distinta del campo si attenua, generando un senso di appartenenza al

campo che può essere, in certi contesti, appagante o addirittura estatico. Questa è, ad esempio, la condizione fortemente gratificante esperita negli istanti che seguono l'orgasmo ed implica la temporanea perdita dello stato di alterità. La persona può identificarsi totalmente con un ruolo o uno status, sul quale fondare il senso di sé ciò può avere, per alcuni, la funzione “vantaggiosa” di evitare l'ansia della scelta aggrappandosi a ruoli sicuri e noti (Perls, 1980).

La presenza di confini indistinti media una fase temporanea della crescita individuale. Un certo livello di indifferenziazione delle sensazioni è necessario per sentire le proprie radici familiari una minima indifferenziazione delle emozioni ci consente la nascita dei legami affettivi. Una minima indifferenziazione valoriale è necessaria e per sentirsi legati al proprio gruppo sociale (ad esempio l'appartenenza ad una comunità scientifica si radica della sensazione che tutti i membri credono nella stessa epistemologia), (Diamare et al., 2024). I confini indistinti possono essere, quindi, espressione naturale dell'esperienza umana, quale fase necessaria del legame infantile o momento di profonda appartenenza a gruppi sociali. Tuttavia, il suo prolungamento oltre il necessario può diventare un ostacolo all'autenticità e all'autodeterminazione.

Il concetto della ***mancata differenziazione*** chiarisce che La confluenza è contraddistinta dalla mancata distinzione tra le sensazioni emozioni e valutazioni proprie rispetto a quelle dell'interlocutore. Quando questa indifferenziazione permane, gli elementi del campo permangono sfumati come nella fase iniziale del processo dell'esperienza. Ciò contribuisce alla creazione di un continuum esperienziale dove il sé e l'altro, condividono lo stesso spazio psicologico. in un primo momento ciò è rassicurante e utile nel preservare il proprio senso di sicurezza esistenziale o ontologica. Se

perdura nel tempo questa sensazione può risultare disorientante e patologica. Nell'ambito della confluenza persistente (blocco in confluenza), le percezioni diventano meno definite, al punto da sfociare in una totale assenza di giudizio critico; pertanto, in questo stato, l'individuo può non riuscire a riconoscere o esprimere i propri bisogni, desideri o sentimenti in modo distinto da quelli degli altri. Quando la perdita dell'alterità perdura nel tempo emerge la rinuncia alla volontà, alla decisione e all'autonomia, fattori chiave per un organismo funzionante, come evidenziato da studi che approfondiscono la relazione tra emozione della rabbia e disturbi d'ansia in ottica gestaltica (Lommatzsch et al., 2024).

Lo stato di confluenza persistente può esprimersi in modi che vanno dall'automatica e acritica accettazione delle convenzioni, alla negazione cronica di ogni possibilità di differenziazione dall'altro, dall'esperienza patologica dell'angoscia abbandonica alla perdita psicotica del senso di agentività.

Il blocco nella confluenza si esprime, quindi, in un ampio spettro di manifestazioni, che in termini di gravità sono progressivamente sempre meno compatibili con l'esistenza autonoma della persona. In questo stato, infatti, si vive in un limbo di continuità, in cui la consueta percezione di sé come entità separata e autonoma viene attenuata o temporaneamente persa, come, ad esempio, in forme cliniche come il disturbo di panico analizzate secondo il modello gestaltico-relazionale (Orlando, 2020). La mancata differenziazione, dunque, può essere associata a una “comoda indifferenziazione”, una sorta di arma a doppio taglio che facilita un adattamento sociale, ma allo stesso tempo può ostacolare il processo di individuazione e di crescita personale. Ciò può avere implicazioni profonde sull'esperienza, può rendere sfuggente la percezione della propria identità e dei

personali bisogni e desideri. In queste situazioni si evita di definire o individuare con chiarezza la propria identità, optando per un rifugio nebuloso che, da un lato concede un senso di sicurezza e dall'altro, impedisce la piena realizzazione personale.

Il terzo elemento descrive la confluenza come un meccanismo di **evitamento del contatto** che fa fallire il processo dell'esperienza. In tal senso la confluenza agisce come un meccanismo psicologico attivo che impedisce alle sensazioni di fluire verso l'integrazione percettiva. In questo modo la persona pur conservando un contatto sensoriale e fisico col mondo, perde la capacità di interazione evolutiva nel campo organismo-ambiente e si ritrae in una sorta di conchiglia invisibile, rifuggendo il contatto autentico con ciò che lo circonda. L'evitamento del contatto si configura come un'attiva resistenza all'esperienza per evitare il senso di vulnerabilità ad essa associata.

Sembra che il soggetto ricerchi una distanza ottimale dalle sollecitazioni del mondo esterno ed interno che gli permetta di non sentirsi troppo perturbato nel proprio equilibrio omeostatico; Il rifiuto del confronto con situazioni e persone va a costituire un aspetto centrale di questa dimensione della confluenza. L'individuo si trova in uno stato di semi-isolamento, in cui gli scambi con l'esterno sono filtrati da questo meccanismo protettivo.

Questo meccanismo però genera l'evitamento del contatto con parti di sé: desideri, bisogni, emozioni, che rimangono inespressi o non ascoltati. In tal modo interrompe l'integrità del campo e si frappone tra l'individuo e la sua capacità di vivere una vita connotata da esperienze personali profonde e relazioni autentiche.

Altre qualità, meno condivise ma ugualmente caratterizzanti, vengono attribuite alla

confluenza. Anche esse assumono significati funzionali, patologici e causali.

La confluenza come fenomeno funzionale viene descritta come evento caratterizzante le **prime fasi dello sviluppo dell'individuo**. Il senso di sé del neonato è inizialmente così fuso con quello della madre da implicare per il piccolo un'assenza di percezione di dove finisca lui e dove inizi l'altro. Appare idoneo applicare il concetto di confluenza a questa esperienza fusionale del neonato con la madre, fusione che è percepita sia come corporea che psicologica. Come riscontrabile anche nella teoria di Piaget, menzionata in uno dei contributi, la confluenza, in questa fase, è una condizione indispensabile per la stessa sopravvivenza del neonato, poiché lo mette in condizione di sintonizzarsi profondamente con la madre così da potersi garantire il soddisfacimento dei bisogni di nutrimento, protezione e conforto.

Altrettanto vitale è che, giunto a un certo punto della sua crescita, il bambino emerga da questo stato di confluenza, sviluppi un sé autonomo e impari ad interagire con l'altro e con il mondo riconoscendo e costruendo i propri confini. Se tale passaggio non avviene, se lo stato di confluenza dura più di quanto sia funzionale, oppure se la persona regredisce a tale stato in una fase successiva della sua vita, possono insorgere difficoltà psicologiche che spaziano dalla dipendenza all'incapacità di riconoscere i propri bisogni e perseguirne il soddisfacimento.

La **paura della differenziazione**, tale da condurre appunto all'indifferenziazione viene raccontata come parte importante del processo circolare che causa la confluenza. Una paura che incide profondamente sull'espressione di sé e sulla capacità di riconoscere e comunicare i propri vissuti. In uno stato di confluenza, il terreno per le differenze individuali sembra sparire cosicché le distinzioni diventano così sfocate da causare la perdita dell'individualità

all'interno di un mosaico di esperienze. Questo fenomeno rispecchia spesso il timore di essere rifiutati o di sentirsi diversi, lontani dagli altri. L'individuo confluyente, quindi, può trovarsi ad adottare un comportamento camaleontico di adeguamento agli altri e rischiando così di diventare un eco delle aspettative altrui, smarrendo la propria autenticità. Questa mancanza di spazio per l'individualità però, non solo comprime l'espressione autentica del sé ma può anche portare ad una forma di alienazione interiore, radicata nel conflitto tra il desiderio di appartenenza e il bisogno di autenticità.

La confluenza come fenomeno patologico inoltre si caratterizza per una serie di **manifestazioni corporee** che evidenziano l'alterazione dei confini personali. Esempi sono la desensibilizzazione e le "paralisi muscolari funzionali", fenomeni fisici in cui il corpo stesso può diventare un alleato nell'evitamento del contatto. La desensibilizzazione si riferisce a una diminuzione della sensibilità emotiva e corporea che può impedire a una persona di percepire pienamente e di rispondere consapevolmente al campo. Questo può manifestarsi in una sorta di stordimento emotivo, dove i segnali non sono più recepiti in modo vivido, così come in una reattività fisica diminuita. La "paralisi muscolare funzionale", d'altra parte, può essere intesa come una rigidità o un congelamento delle capacità di azione. In uno stato di confluenza, il corpo può diventare statico, come se le capacità di movimento fossero temporaneamente sospese, in attesa che la minaccia della differenziazione passi.

Si denotano anche variazioni della trama e nel colore della pelle quali indicatori fisici di uno stato confluyente. Questi cambiamenti somatici possono riflettere un'intensa reazione interiore a un ambiente percepito come invasivo o soverchiante, una risposta difensiva che crea

distacco fisico dalla realtà che circonda l'individuo.

Sia nel macro-ciclo dell'esperienza (dato dallo sviluppo della persona) che nel micro-ciclo del processo di eccitazione/assimilazione/crescita dell'individuo (nel qui ed ora del contatto col campo) la confluenza appare come un fenomeno fondamentale per l'assimilazione dell'esperienza. Svolge, di volta in volta, una funzione di gratificazione, di identificazione con il campo, di radicamento evolutivo, di appartenenza emotiva e sociale, di protezione contro l'angoscia. È chiara, dall'analisi dei contributi, la necessità che la confluenza, per essere sana, debba essere un fenomeno transitorio collocato all'inizio e alla fine del processo del contatto. Il perdurare della confluenza oltre i tempi necessari determina un blocco del processo evolutivo/assimilativo che può avere espressioni patologiche descrivibili lungo un gradiente di gravità: dalle piccole difficoltà ad effettuare scelte autonome fino alla fusione psicotica con l'altro.

Quanto detto fornisce l'evidenza che l'attuale declinazione di questo concetto centrale in PG si pone all'interno delle epistemologie alla base delle scienze attuali.

La confluenza è percepita da tutti gli autori all'interno di una visione enattivistica e quindi, si riferisce alla mente intesa come un processo incarnato che esiste nell'atto stesso dell'esperienza e nel qui ed ora dell'azione. Questa visione dell'essere umano, dove il mondo esterno non è un regno esterno che deve poi rappresentato all'interno del cervello ma un dominio relazionale creato dalle funzioni percettivo motorie del soggetto, si pone al crocevia dei più avanzati modelli interpretativi delle scienze biologiche quali la teoria dei sistemi complessi, la teoria delle reti e la biologia ecologica (Maldonato et al., 2018; Fuchs, 2021; Mosca et al., 2018; Sperandeo et al., 2019). È interessante rilevare che evidenze di matrice

neurobiologica corroborano la descrizione della confluenza come lo stadio iniziale e finale dei processi percettivi. Per esempio, nelle fasi iniziali della percezione visiva l'esperienza del campo confluyente è sfumata e si organizza a livello del talamo e del tetto del mesencefalo dove giungono i fasci di neuroni sensitivi e sensoriali. Gli input sensitivi e sensoriali a questo livello non hanno l'organizzazione strutturale precisa tipica della corteccia occipitale e fungono da base ad un'esperienza dei confini indistinti. Nella fase finale del processo percettivo visivo l'esperienza cosciente sembra configurarsi come l'attivazione del complesso del Default Mode Network (DMN) che media la partecipazione all'esperienza attraverso l'attivazione delle complesse e ampie reti neuronali dei sistemi percettivi e motori. Queste due fasi del processo percettivo possono rappresentare i correlati neurali dell'esperienza di confluenza sana (Pessoa, 2023).

Inoltre, è stato documentato che la mancata disattivazione dell'insula, alla fine della fase del DMN, porterebbe ad una difficoltà nel discriminare ciò che nell'esperienza appartiene al sé da quanto invece appartiene all'ambiente (Ebisch et al., 2013). Questo fenomeno potrebbe configurare il correlato neurobiologico della confluenza persistente disfunzionale.

Questa corrispondenza forte tra la teoria della confluenza e le neuroscienze della percezione evidenzia quanto la PG si radichi nella psicologia della gestalt e sottolinea come questo modello psicoterapico rientri tra le visioni dell'uomo non dualistiche e non riduzionistiche (Di Leva, 2023; Cozzolino & Celia, 2020; Scarito, 2021).

Conclusioni, limiti e sviluppi futuri

Questo studio ha evidenziato come il concetto di confluenza, all'interno della comunità gestaltica italiana, pur mostrando

sfaccettature e interpretazioni variegata presenti un nucleo teorico fondamentale che descrive l'esperienza nelle sue manifestazioni funzionali e disfunzionali e i meccanismi circolari che causano le manifestazioni patologiche. La nostra analisi semantica ha permesso di tracciare una definizione chiara di confluenza, integrando le visioni condivise e quelle divergenti per accedere a una comprensione più completa e sfumata di questo fenomeno.

Bisogna, però, prendere atto che questa definizione della confluenza deve essere ulteriormente completata negli aspetti descrittivi, evoluzione e nei meccanismi di causazione all'interno nei domini di indagine psicologico, biologico, antropologico e sociale (Maciariello et al., 2023). L'identificazione di temi ricorrenti e divergenti ottenuta dal presente studio chiarisce che i presupposti di questo completamento sono presenti ed evidenti e fornisce una base solida per future indagini scientifiche che radichino la teoria in una visione scientifica. Questo orientamento alla dimostrazione empirica del modello valorizza sia la pluralità che la specificità delle interpretazioni, rinforza il panorama teorico della PTG e offre spunti preziosi per la pratica terapeutica, consentendo di dimostrarne l'efficacia clinica, come evidenziato da recenti studi sul cambiamento percepito nel benessere psicologico durante trattamenti gestaltici (Roti et al., 2023) e sugli approcci blended integrati (Iannazzo et al., 2023; Rosa et al., 2024).

Dal punto di vista clinico, i risultati offrono spunti significativi per la pratica gestaltica. Riconoscere le diverse declinazioni della confluenza consente al terapeuta di orientare con maggiore precisione gli interventi, sia nelle situazioni in cui la fusione appare come esperienza fisiologica e transitoria, sia quando essa diventa persistente e patologica. La definizione più condivisa e articolata del fenomeno aiuta a prevenire rischi di arbitrarietà

interpretativa e fornisce una base comune per la formazione dei futuri terapeuti, rafforzando così la coerenza epistemologica del modello.

Nonostante i risultati promettenti, il presente studio presenta limitazioni dovute principalmente alla ridotta quantità di contributi analizzati. Tuttavia, tali contributi sono altamente rappresentativi rispetto della visione e dell'opinione delle diverse scuole di gestalt italiane. L'analisi semantica sviluppata a partire da essi contributi ha consentito di far emergere efficacemente gli aspetti nucleari del significato di confluenza. È stato possibile realizzare l'obiettivo dichiarato all'inizio: costruire una definizione di confluenza che fosse sufficientemente condivisa e netta da poterla rendere oggetto di indagine scientifica, senza snaturarla sacrificandone la pluralità e le sfumature.

Tuttavia, l'esplorazione di un numero maggiore di interpretazioni potrebbe offrire una visione più complessa e articolata della confluenza, aumentando la robustezza della definizione proposta, e, con buona ipotesi, restituire un *outcome* concettuale più ricco e un nucleo di significati più solido e condiviso.

Inoltre, un'analisi estesa a contributi internazionali potrebbe arricchire ulteriormente il dibattito, integrando prospettive diverse e stimolando una riflessione più ampia sul concetto. Gli sviluppi futuri potrebbero includere studi empirici mirati a esplorare le manifestazioni della confluenza sia funzionali che cliniche nonché la sua relazione con specifiche psicopatologie. Si auspica infine l'impiego di metodologie di ricerca interdisciplinari che combinino approcci qualitativi e quantitativi per una comprensione più profonda della confluenza e delle sue implicazioni terapeutiche.

Bibliografia

- Bandin C. V. (2018). "Come il fiume interminabile che passa e resta". la teoria del sé nella psicoterapia della Gestalt. Sé: Una polifonia di psicoterapeuti della Gestalt contemporanei. Robine, J. M., FrancoAngeli.
- Bandin, C. V. (2012). Personality: Co-creating a dynamic symphony. In *Gestalt Therapy* (pp. 49-58). Routledge.
- Cioffi, V. (2025). Editorial: Mental Health 4.0: the contribution of LLM models in mental health care processes. *Phenomena Journal - International Journal of Psychopathology, Neuroscience and Psychotherapy*, 7(1), 38–40.
- Cioffi, V., Mosca, L. L., Moretto, E., Ragozzino, O., Stanzione, R., Bottone, M., ... & Sperandeo, R. (2022). Computational Methods in Psychotherapy: A Scoping Review. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 19(19), 12358.
- Cioffi, V., Mosca, L. L., Moretto, E., Stanzione, R., Ragozzino, O., Salonia, G., ... & Sperandeo, R. (2023, September). Hypothesis for Describing a Case of Gestalt Psychotherapy Using the Network and Process Model Approach with Reference to RDoC. In *2023 14th IEEE International Conference on Cognitive Infocommunications (CogInfoCom)* (pp. 000033-000044). IEEE.
- Cozzolino, M., & Celia, G. (2020). Psychotherapy and neuroscience: the neuroscience-oriented strategic model and the mind-body method. *Phenomena Journal - International Journal of Psychopathology, Neuroscience and Psychotherapy*, 2(1), 89–101. <https://doi.org/10.32069/pj.2020.1.22>
- Clarkson, P. (1989). *Gestalt Counselling in Action*. London: Sage Publications.
- De Lucca, F. J. (2012). *A estrutura da transformação: teoria, vivência e atitude em Gestalt-terapia à luz da sabedoria orgânica*. Summus Editorial.
- Diamare, S., Romano, B., Gagliotta, M., Giangrande, A., Motta, V., Osterini, D., & Di Laura, D. (2024). Work and Organizational Psychology in Healthcare Systems. *Phenomena Journal - International Journal of Psychopathology, Neuroscience and Psychotherapy*, 6(1), 12–29. <https://doi.org/10.32069/PJ.2021.2.215>
- Di Leva, A. (2023). Being in the world "between" psychotherapy and neuroscience. *Phenomena Journal - International Journal of Psychopathology, Neuroscience and Psychotherapy*, 5(1), 21–33. <https://doi.org/10.32069/PJ.2021.2.181>
- Di Sarno, A. D., Fusco, M. L., Dell'Orco, S., Cioffi, V., Sperandeo, R., Moretto, E., ... & Buonocore, G. (2018, August). Conscious experience using the Virtual Reality: A proposal of study about connection between memory and conscience. In *2018 9th IEEE International Conference on Cognitive*

- Infocommunications (CogInfoCom)* (pp. 000289-000294). IEEE.
- Ebisch, S. J., Salone, A., Ferri, F., De Berardis, D., Romani, G. L., Ferro, F. M., & Gallese, V. (2013). Out of touch with reality? Social perception in first-episode schizophrenia. *Social cognitive and affective neuroscience*, 8(4), 394-40.
- Fuchs, T. (2021). *Ecologia del cervello: fenomenologia e biologia della mente incarnata*. Astrolabio.
- Francesetti, G. (2024). Il campo fenomenico: l'origine del sé e del mondo. *Phenomena Journal-Giornale Internazionale di Psicopatologia, Neuroscienze e Psicoterapia*, 6(1), 1-5.
- Francesetti, G., Gecele, M., & Roubal, J. (Eds.). (2014). *La psicoterapia della Gestalt nella pratica clinica. Dalla psicopatologia all'estetica del contatto: Dalla psicopatologia all'estetica del contatto*. FrancoAngeli.
- From Psychopathology to the Aesthetics of Contact; Francesetti, G., Gecele, M., Roubal, J., Eds, 59-76.
- Fuchs, T. (2021). *Ecologia del cervello: fenomenologia e biologia della mente incarnata*. Astrolabio.
- Ginger, S., & Ginger, A. (2004). *La Gestalt. Terapia del «contatto» emotivo*. Edizioni mediterranee
- Goldstein, K. (1995). *The organism: A holistic approach to biology derived from pathological data in man*. Zone Books.
- Iannazzo, A., Stefano, S., Ruggero, L. Z., Santonicola, C., Armenante, O., Motta, V., ... Rosa, V. (2023). Blended psychotherapy: integrated intervention. *Phenomena Journal - International Journal of Psychopathology, Neuroscience and Psychotherapy*, 5(2), 124-142. <https://doi.org/10.32069/PJ.2021.2.203>
- Kepner, J. I. (2016). *Body process: Il lavoro con il corpo in terapia*. Franco Angeli.
- Lewin, K. (1943). Defining the field at a given time. *Psychological review*, 50(3), 292.
- Lobb, M. S. (2001). *The theory of self in Gestalt therapy: A restatement of some aspects*. *Gestalt Review*, 5(4), 276-288.
- Lommatzsch, A., Cirasino, D., De Fabrizio, M., Orlando, S., Terzi, C., & Antoncicchi, M. (2024). Lavorare sull'emozione della rabbia nel disturbo di panico: un approccio psicoterapeutico fenomenologico-esistenziale e gestaltico. *Phenomena Journal - Rivista Internazionale di Psicopatologia, Neuroscienze e Psicoterapia*, 6 (1), 6-11. <https://doi.org/10.32069/PJ.2021.2.195>
- Maciariello G., Bucciarelli F., De Blasi A., Giangrande A., Glorioso A., Maciariello P., Perrone M. (2023). Benessere digitale vs benessere nel digitale. *Phenomena Journal*, 5, 143-148. <https://doi.org/10.32069/pj.2021.2.1>
- Mackewn, J. (1997). *Developing Gestalt Counselling*. London: Sage Publications.
- Maldonado, N. M., Sperandio, R., Valerio, P., Duval, M., Scandurra, C., & Dell'Orco, S. (2018). The centrencephalic space of functional integration: A model for complex intelligent systems. *Acta Polytechnica Hungarica*, 15(5), 169-184.
- Mosca, L. L., Maldonado, N. M., Di Sarno, A. D., Duval, M., Cioffi, V., Dell'Orco, S., ... & di Ronza, G. (2018, August). "I am a brain, Watson. The rest of me is a mere appendix": The memory, a characteristic of the human being. In *2018 9th IEEE International Conference on Cognitive Infocommunications (CogInfoCom)* (pp. 000295-000298). IEEE.
- Orlando, G. (2020). Terapia della Gestalt e attacchi di panico: modello relazionale di base, ciclo vitale e clinica nella GTK. *Phenomena Journal - Rivista internazionale di psicopatologia, neuroscienze e psicoterapia*, 2 (2), 82-91. <https://doi.org/10.32069/pj.2020.2.39>
- Parlett, M. (2005). Contemporary Gestalt therapy: Field theory. In M. Spagnuolo Lobb & N. Amendt-Lyon (Eds.), *Creative license: The art of Gestalt therapy* (pp. 43-62). Wien/New York: Springer.
- Perls F. (1942 or ed., 1947, 1969), *Ego, Hunger and Aggression: a Revision of Freud's Theory and Method*, G. Allen & Unwin, London, 1947; Vintage Books, New York, 1947; Random House, New York, 1969.
- Perls F. (1980). *La terapia gestaltica parola per parola*, Astrolabio, Roma.
- Perls, F., Hefferline, R. F., & Goodman, P. (1997). *Teoria e pratica della terapia della Gestalt*. Astrolabio, Roma.
- Perls, F., Hefferline, R., & Goodman, P. (1951). *Gestalt Therapy: Excitement and Growth in the Human Personality*. New York: Julian Press.
- Pessoa, L. (2023). The entangled brain. *Journal of cognitive neuroscience*, 35(3), 349-360.
- Philippson P. (2001), *Self in Relation*, Gestalt Journal Press, Highland NY; Karnac Books, London.
- Philippson, P. (2001). *The Emergent Self: An Existential-Gestalt Approach*. London: Karnac Books.
- Pizzimenti, M., Rivetti L. (2020). ABC Gestalt. Manuale pratico per psicoterapeuti, counselor e chiunque voglia avvicinarsi a una seduta di terapia. Franco Angeli.
- Polster, E., & Polster, M. (1986). *Terapia della Gestalt integrata: Profili di teoria e pratica*. Giuffrè.
- Robine, J.-M. (Ed.). (2001). *On the Occasion of an Other*. Highland, NY: The Gestalt Journal Press.
- Robine, J. M. (2006). *Il rivelarsi del sé nel contatto: studi di psicoterapia della Gestalt*. F. Angeli.
- Rosa V., Ruggiero L. Z., Armenante O., Santonicola C., Iannazzo A. (2024). Psicoterapia del Trauma e Intervento Blended: Un'ipotesi di modello integrato. *Phenomena Journal*, 6, 54-80. <https://doi.org/10.32069/pj.2021.2.214>
- Roti, S., Berti, F., Geniola, N., Zajotti, S., Calvaresi, G., Defraia, M., & Cini, A. (2023). Un percorso gestaltico: come cambia il benessere durante un trattamento gestaltico. *Phenomena Journal - Rivista Internazionale di Psicopatologia, Neuroscienze e*

Psicoterapia, 5 (2).

<https://doi.org/10.32069/PJ.2021.2.204>

- Roumeliotis, K. I., & Tselikas, N. D. (2023). Chatgpt and open-ai models: A preliminary review. *Future Internet*, 15(6), 192.
- Scarito, F. P. (2021). Memory reconsolidation: Towards a unified model of change in psychotherapy. *Phenomena Journal - International Journal of Psychopathology, Neuroscience and Psychotherapy*, 3(1), 27–34.
<https://doi.org/10.32069/pj.2021.1.93>
- Sperandeo, R., Mosca, L. L., Alfano, Y. M., Cioffi, V., Di Sarno, A. D., Galchenko, A., ... & Maldonato, N. M. (2019, October). Complexity in the narration of the self A new theoretical and methodological perspective of diagnosis in psychopathology based on the computational method. In *2019 10th IEEE International Conference on Cognitive Infocommunications (CogInfoCom)* (pp. 445-450). IEEE.
- Sperandeo, R., Maldonato, M., Moretto, E., & Dell'Orco, S. (2019). Executive Functions and Personality from a Systemic-Ecological Perspective: A Quantitative Analysis of the Interactions Among Emotional, Cognitive and Aware Dimensions of Personality. *Cognitive Infocommunications, Theory and Applications*, 79-90.
- Stern, D. N. (2010). *Forms of vitality: Exploring dynamic experience in psychology, the arts, psychotherapy, and development*. Oxford University Press (UK).
- Stevens, J. O. (1971). *Awareness: Exploring, Experimenting, Experiencing*. Moab, UT: Real People Press.
- Wheeler, G. (2013). *Gestalt reconsidered: A new approach to contact and resistance*. Gestalt Press.
- Wertheimer, M. (1938). Laws of organization in perceptual forms. In W. D. Ellis (Ed.), *A source book of Gestalt psychology* (pp. 71–88). Kegan Paul, Trench, Trubner & Company
- Yontef, G. (1993). *Awareness, Dialogue, and Process: Essays on Gestalt Therapy*. Highland, NY: The Gestalt Journal Press.
- Yontef, G., & Jacobs, L. (1989). Gestalt therapy. *Current psychotherapies*, 4, 594-604.